



Alzheimer, dalla ricerca alla cura farmacologica



*Alcuni pazienti al Centro per la memoria
del'Irccs San Giovanni di Dio Fatebenefratelli*

lunedì, 07 dicembre 2009

Intensificare gli sforzi nella ricerca per la cura della malattia di Alzheimer per ridurre le distanze tra la ricerca sperimentale e la pratica clinica quotidiana: questo il cuore del progetto PharmaCOG, iniziativa europea in partenza entro la fine dell'anno e che si svilupperà nei prossimi cinque anni.

Coordinato dalla società GlaxoSmithKline, PharmaCOG sarà guidato sul territorio bresciano dal dott. Giovanni B. Frisoni, neurologo, vice direttore scientifico dell'Irccs San Giovanni di Dio Fatebenefratelli. Uno sforzo collettivo per un totale di 22 milioni di euro, provenienti dall'Unione Europea tramite lo schema di finanziamento IMI (Iniziativa per la Medicina Innovativa) che vedrà il centro di via Pilastroni a capo del coordinamento delle attività cliniche del progetto, attraverso la raccolta dei dati di 150 pazienti partecipanti alla ricerca, afferenti a diversi centri europei.

Con la finalità ultima di ridurre il tempo che intercorre tra il risultato della ricerca sperimentale e l'applicazione dello stesso alla pratica clinica, PharmaCOG intende mettere in pratica uno schema innovativo per la validazione e la selezione dei farmaci, il cosiddetto "approccio a matrice" che prevede la conduzione parallela di studi sull'uomo e su modelli animali attraverso batterie standardizzate di test di diversa natura.

Perché ci si ammala di Alzheimer

La malattia di Alzheimer è ancor oggi vista con molta diffidenza. Lo stigma che circonda questa condizione è ampio e diffuso. La teoria ad oggi più accreditata, che ha permesso lo sviluppo di farmaci innovativi che sono ora in fase di test sull'uomo, è quella che vede la demenza di Alzheimer come una lenta e progressiva atrofia della corteccia cerebrale, ovvero una degenerazione della materia grigia, intossicata dall'anormale accumulo della proteina beta-amiloide. Questa proteina,

normalmente presente nel cervello dell'uomo sano, non verrebbe più adeguatamente smaltita da quello dell'ammalato, depositandosi sotto forma di placche intorno ai neuroni causandone la morte.

A cosa mira oggi la ricerca

Grandi passi avanti sono stati compiuti negli ultimi anni. Le cause della malattia si stanno delineando e la medicina è oggi in grado di sviluppare farmaci che agiscano efficacemente contro di essa. A differenza di altri stati patologici che presentano un decorso dai tempi ridotti, la malattia di Alzheimer peggiora lentamente nel tempo. Condizione questa che gioca a sfavore di un rapido sviluppo della cura, in quanto ogni nuova ipotesi necessita anni di studio e di osservazioni prima che gli effetti siano manifesti. È per questo motivo che oggi la priorità della ricerca è l'individuazione di un valido marcatore di malattia: un indice le cui modificazioni riflettano fedelmente la progressione e l'attività della malattia nel tempo, ovvero un indicatore che renda immediata la rilevazione degli effetti di un farmaco curativo. Questo permetterebbe di agire tempestivamente, anche interrompendo quegli studi che si dimostrino chiaramente inefficaci, per concentrare i lavori secondo linee più promettenti.

Il progetto

In questa cornice si sono riuniti più di trenta centri europei di comprovate capacità ed esperienza. Il consorzio PharmaCOG è formato in parte da organismi e centri di ricerca e in parte da aziende farmaceutiche, sinergia che potrà offrire il meglio di entrambi gli approcci alla ricerca, in termini di risorse e competenze. Al Fatebenfratelli l'attenzione e la cura per il paziente, priorità nella vita del centro, si accompagna all'impegno costante per la ricerca scientifica quale mezzo per garantire soluzioni sempre migliori ed all'avanguardia. A testimonianza i numerosi progetti di ricerca, finanziati a livello nazionale e internazionale, vedono impegnato il centro nelle due grandi aree delle patologie psichiatriche e delle demenze.

In risposta ad una malattia, ed in questo l'Alzheimer non differisce dalle altre, la presenza di alcune sostanze nel corpo umano può variare, aumentando o diminuendo di concentrazione.

Si pensi al diabete: nei soggetti diabetici la glicemia - la concentrazione di zuccheri nel sangue - definisce lo stato di malattia di un soggetto. Quando la glicemia supera un determinato livello, il medico può certamente diagnosticare il diabete e indirizzare il paziente alle cure adatte. Una diagnosi di diabete viene generalmente espressa a seguito di pochissime ore di esami e analisi.

La ricerca sull'Alzheimer si sta muovendo in questa direzione. Trovare il marcatore ideale per l'Alzheimer significa poter individuare con precisione lo stato patologico di un soggetto, monitorare la progressione della malattia nel tempo in maniera obiettiva e, allo stesso tempo, diminuire i tempi che intercorrono tra una l'individuazione di un potenziale nuovo farmaco e la dimostrazione della sua efficacia.

Ad oggi, una serie di promettenti candidati marcatori sono sotto la stretta osservazione dei ricercatori di tutto il mondo e lo sforzo congiunto di un grande progetto di ricerca come PharmaCOG mira al raggiungimento di questo obiettivo nel minor tempo possibile.